

## ANALISI D'OPERE

O. IANNI, *Il labirinto latino-americano*, ed. it. a cura di F. LAZZARI, Cedam, Padova 2000. Un volume di pp. 152.

L'America Latina continua il suo viaggio alla ricerca dell'occidentalizzazione, scrive il sociologo brasiliano Octavio Ianni nelle prime righe del suo libro. In principio enigmatiche, attorno a queste parole iniziali si dipana l'intero e complesso argomento de *Il labirinto latino-americano*.

Sebbene l'ampio ventaglio di studi esistenti sull'America Latina permetta di ricordare interessanti ricerche di americanisti, la maggior parte delle volte essi seguono una sola direzione. A volte il centro di indagine è l'economia, altre la politica, altre la cultura. In alcuni casi più fortunati sviluppano l'analisi esponendo la conosciuta metafora del tessuto. In questi lavori l'America Latina si converte in una rete, in un incrocio di fili chiamati storia, cultura, politica. L'aspetto più rilevante del lavoro di Ianni è l'acuta visione dell'autore che rende conto non solo degli evidenti fili che costituiscono la rete, ma anche dei nodi generati da ogni incrocio; soprattutto, si trattiene negli spazi vuoti ai quali danno posto quegli incroci, vuoti che altri studiosi solo interpretarono come meri buchi di niente, raggiungendo con questo una visione privilegiata nella cosiddetta trama dell'America Latina.

L'edizione italiana del volume, a cui la presente recensione si riferisce, è curata da Francesco Lazzari che l'ha integrata anche di una sua stimolante presentazione.

Il curatore italiano, autore anche dell'impeccabile traduzione dal portoghese, arricchisce notevolmente il testo con note chiarificatrici che presuppongono una profonda conoscenza non solo di fatti, ma anche di terminologie ed espressioni tipiche dei paesi latino-americani. Nella sua presentazione riprende l'immagine esposta

da Ianni di incontri e scontri tra l'America Latina e il mondo occidentale, per sviluppare un'interessante analisi della situazione dei paesi latino-americani (con particolare riferimento al Brasile), in relazione alle grandi entità di decisione (ed esecuzione) di politica economica a livello mondiale, così pure come dei tentativi di federazioni o associazioni proprie dei paesi latino-americani, per finire con un innovativo sguardo verso il terzo settore, come nuovo attore sociale nelle cui lotte ed esigenze potrebbe cercarsi la possibilità di realizzazione di un'autentica democrazia.

Né si può tralasciare l'Introduzione di Alberto Merler, che saluta con entusiasmo il modo di intendere la sociologia e dell'essere sociologo dell'autore, proponendo, si potrebbe dire, in modo normativo il compromesso col proprio tempo e con la realtà sociale, soprattutto la più vicina, quella nella quale lo studioso sociale si trova immerso (in parole di Ianni comprometersi in una «prospettiva multipla»), che rileva al tempo la trama di colori autentici che l'autore offre, evidenziando i contributi possibili che questo labirinto chiamato America Latina potrebbe offrire al mondo occidentale.

Il nucleo del libro è organizzato in quattro capitoli, ognuno dei quali sviscera presupposti teorici e illustra realtà attraverso dati inconfutabili (che forse apparirebbero discutibili a chi si avvicinasse per la prima volta alla storia dell'America Latina), esponendo continuamente interrogativi centrali per l'oggi ed il futuro dei paesi latino-americani. Così, come l'America Latina, il libro stesso è un labirinto nel quale si può procedere e tornare indietro con la sicurezza di trovare ad ogni passo un invito ad interpretare in maniera completa e complessa i processi storico, sociale, politico, culturale del continente e delle isole che formano l'America Latina.

La formazione del pensiero latino-americano

così com'è intesa dall'autore, può essere vista come la storia dell'idea sull'America Latina, la quale sintetizza differenti temi, differenti prospettive esplicative, differenti visioni della storia ed è questa stessa idea quella che entra nella costituzione della realtà latino-americana. «Le interpretazioni esprimono tendenze, scuole, stili di pensiero», e in ognuna di esse c'è tutta una spiegazione della realtà, e anche del funzionamento della società, del vedere i fatti, la storia e il futuro.

In questo movimento di idee, contrappunti come civiltà e barbarie, Occidente ed Oriente, sono formule che hanno influito sugli ambienti intellettuali, politici e militari del passato e che tutt'oggi sono presenti. È in questa direzione che Ianni mette in evidenza la necessità di riconoscere l'esistenza delle relazioni reciproche tra i due poli di un dilemma, per andare al di là dei dualismi, stimolando a concentrare l'attenzione su quello che nasce in quell'opposizione. Il tema dell'instabilità politica, relazionata con l'assenza di mezzi formalizzati in codici o costituzioni elaborate in forma democratica, è affrontato con lucidità e prudenza, indicando il pericolo delle risposte che individuano la necessità di uno Stato forte, rispetto al caratterizzarsi della società civile come elemento debole, nel gioco delle forze politiche di questi paesi.

Il lettore interessato a svelare il processo che ha continuato a dare forma all'America Latina, sicuramente avrà già avuto contatto con bibliografie riferite ad eventi fondamentali, come la Rivoluzione messicana. In questo testo potrà trovare però una visione che la riscatta tanto dalla storia ufficiale quanto dal mito romantico, portando alla luce quello che la Rivoluzione messicana esprime e simboleggia, concedendole un ruolo centrale in relazione al processo di formazione del popolo. Questi punti nodali vengono identificati dall'autore come il possesso e l'uso della terra e la conquista dei diritti politici. Problemi questi che, come è evidente, ancora sono aperti, nonostante siano nati tanti anni addietro con le lotte per l'indipendenza. Anche le rivoluzioni borghesi sono analizzate in prospettiva di un *continuum* rispetto a quello che è stato fatto e a quello che ancora c'è da fare. Sebbene si possa affermare che, in termini economici, le rivoluzioni borghesi si siano realizzate, nel senso di avere sviluppato la forma sociale capitalista ed ovviamente con ciò la divisione del lavoro, l'accumulazione del capitale e lo sviluppo delle classi sociali, Ianni mette in luce l'altro aspetto: in termini sociali, politici, culturali, la rivoluzione borghese ha realizzato poco. Non ha creato condizioni permanenti per la metamorfosi della popolazione lavoratrice in popolo di cittadini.

L'idea della questione nazionale è affrontata con maggiore forza nel secondo capitolo, nel

quale si parte dalla nozione di nazione come categoria storica. Le guerre e rivoluzioni per l'indipendenza (che comprendono sia le lotte contro i colonialisti che le divergenze interne), le rivoluzioni borghesi e le rivoluzioni popolari, rientrerebbero come momenti fondamentali del modo in cui una nazione riorganizza e rielabora alcuni dei suoi trattati principali. Questo chiamare l'attenzione sul gioco delle forze sociali interne ed esterne, come origine causale delle mutazioni che continua a soffrire la nazione e nelle cui basi starebbe il problema agrario, comunica con una porta precedente di questa labirintica opera, in quanto la storia delle società nazionali latino-americane è una storia di lunghe lotte per la terra.

È noto che l'organizzazione dello Stato nazionale si sviluppò a partire dalla formazione del mercato del lavoro e la monopolizzazione della proprietà terriera, essendo questi i punti salienti della rivoluzione borghese. In altre parole questo portò alla comparsa del lavoratore libero (salarato) in parallelo alla trasformazione della terra in proprietà privata. Ianni ci conduce attraverso questo stesso argomento verso il secolo XX, quando questa lotta per la terra riappare nelle riforme agrarie. E qui, ancora una volta, riafferma che siamo in presenza di un processo incompleto: nei paesi in cui si sono realizzate, le riforme agrarie non si sono tradotte automaticamente in conquiste politiche e democratiche. E nel contempo, le rivoluzioni borghesi non hanno risolto in modo soddisfacente alcuni aspetti basilari della questione nazionale in quanto, come si è accennato prima, non si è costituito il popolo come collettività di cittadini.

Il tema conduttore del terzo capitolo è quello che esprime che la democrazia continua ad essere un ideale da raggiungere nella vita politica dei paesi dell'America Latina, rappresentando oggi il dilemma più urgente. Questa lunga lotta contiene l'idea di democrazia che nasce dalla nazione borghese e pertanto, in questo senso, la democrazia comprende l'idea di Stato-nazione. Come è evidente – e in questo aspetto, diventa un'affermazione che si può facilmente condividere – lo Stato, in ampia misura e sempre di più, è condizionato dai movimenti del capitalismo mondiale, dissociandosi da ampi settori della popolazione. Da qui, l'autore esprime un'azzardata ipotesi circa l'attuale crisi dello Stato-nazione, e per ciò della nazione borghese, a partire dal modo in cui lo Stato borghese si relaziona con la società, col popolo, coi cittadini, coi gruppi e le classi.

Nel capitolo *La democrazia difficile* si plasma anche l'idea di democrazia come problema continentale, ed oramai non più solo nazionale. In tal senso l'autore espone due forti argomenti: in primo luogo che l'America Latina è stata, e torna ad essere, campo di dispute internazionali

fino al punto da rappresentare una frontiera tra sistemi mondiali; ed in secondo luogo che vi sono stati tentativi di ricerca di soluzioni di tipo latino-americano con l'insorgere di iniziative o istituzioni di tipo continentale.

Con l'ultimo capitolo, *Il labirinto delle idee*, l'autore brasiliano espone la possibilità di vedere la storia dell'America Latina come un capitolo della storia dell'Occidente. Si sofferma sulle influenze che l'Europa (come principale matrice) e gli Stati Uniti (sempre più influenti in quest'ultimo secolo) esercitano sulle condizioni materiali, spirituali, di vita e di lavoro dei latino-americani. Espone in maniera innovativa l'idea di come l'America Latina possa essere vista: un aspetto del modo di essere dell'Occidente e senza il quale quest'ultimo non potrebbe che apparire mutilato. A sua volta riscatta ognuna delle originali risposte che le società latino-americane svilupparono e sviluppano. Le influenze iberiche, europee e nord-americane, combinate con quelle indigene e africane producono una relazione di scambio che moltiplica prospettive ed orizzonti, generando una pluralità che Ianni colloca alla base della riflessione e della creazione, e come tale permette l'autocoscienza, dato che questa si sviluppa nella misura in cui gli interlocutori sono differenti, «anche quando alcuni detengano situazioni di privilegio rispetto ad altri».

Piace infine concludere le considerazioni su questo interessante lavoro di uno dei più grandi sociologi brasiliani ricorrendo alle parole di un altro noto studioso brasiliano, Renato Ortiz, secondo il quale «riflettere sul mondo contemporaneo non significa di per sé trasformarlo, ma realizzare comunque un intervento nella dimensione pubblica che può essere utile a definire gli ambiti dell'azione politica». Ed è in questo senso che Octavio Ianni dà, ancora una volta, un indispensabile contributo che, proprio in forza delle indagini e delle analisi presentate in questo suo libro, ora può essere apprezzato anche dal lettore italiano.

G. GIAMBERNARDINO

G. LAZZARINI, *Razionalità e senso in un passaggio d'epoca*, «Laboratorio Sociologico - sez. Teoria, Epistemologia, Metodo», collana diretta da C. Cipolla, F. Angeli, Milano 1999. Un volume di pp. 346.

Il volume di Guido Lazzarini è centrato sulla natura dell'agire sociale, affrontata dall'autore partendo dal presupposto che la personalità dell'individuo non può essere totalmente destrutturata dalle pressioni della complessità sociale, pur

riconoscendo che ne possono ridurre il grado di autonomia. Se da un lato ogni individuo è dotato di una coscienza che lo stimola a porsi interrogativi concernenti la propria esistenza, dall'altro l'autoriflessione rende capaci di comprendere se la propria coscienza evidenzia una coerenza interna.

Negli ultimi decenni si è assistito ad un rapido e progressivo processo di complessificazione della società. L'accelerazione del cambiamento, dei mutamenti socio-culturali, la polverizzazione degli ideali e dei valori, unitamente ad instabilità politiche, fenomeni di intolleranza estremamente violenti, problemi ecologici e ambientali legati allo sfruttamento delle risorse, sono fattori che rendono problematico il mantenimento dell'ordine sociale, minando il processo di identificazione degli individui, e segnando così un «passaggio d'epoca».

La società è caratterizzata dalla crescente differenziazione dei propri ambiti, dalla frammentazione del sistema sociale in sottosistemi specializzati e dal progressivo distacco tra sistema sociale e «mondo della vita». La progressiva perdita di valenza etica dell'agire – tanto in una prospettiva societaria, quanto in un'ottica generazionale –, conduce l'individuo a valutare se stesso, le sue azioni ed il raggiungimento dei propri obiettivi sulla base di un confronto che assume i caratteri di una competizione continua. Gli individui agiscono sempre meno secondo orientamenti di valore interiorizzati o principi che siano in grado di fornire direttive sicure, in una situazione di costante cambiamento.

Il volume si divide in due parti. La prima – dedicata all'esame dell'azione sociale e degli orientamenti di valore – esamina i paradigmi dell'azione e dell'attore sociale, attenta al senso che l'attore sociale attribuisce al proprio agire in termini di razionalità o irrazionalità. Si indagano le dinamiche che sottendono la formazione della personalità, il ruolo della socializzazione primaria e secondaria, il senso di appartenenza, sia sociale che culturale, nella costruzione dell'identità del soggetto, aspetti che in varia misura contribuiscono alla costruzione dell'agire sociale e alla nascita di una pluralità di forme razionali attivate dal soggetto. L'uomo costruisce il proprio agire non come monade a sé stante, ma come elemento della società influenzato – e in parte determinato – dagli eventi, dalle esperienze che lo circondano e lo plasmano, senza, tuttavia, accantonare il progetto di vita, l'orientamento del suo agire, lasciandosi vivere passivamente, trascinato e sospinto dagli eventi.

Nella *prima sezione*, l'autore pone l'accento sulla peculiarità umana dell'agire; l'uomo ha una prerogativa: agisce, non si comporta. L'agire umano è un prodotto dell'apprendimento e della cultura, non un atteggiamento immediato ed inconsapevole. Il progetto – il senso, il signi-